

**DOCUMENTO PROGRAMMATICO  
PER LA COSTITUZIONE DEL  
GRUPPO DI AZIONE COSTIERA**

.....

## 1. IL FONDO EUROPEO DELLA PESCA

Il FEP (Fondo Europeo per la Pesca), è il dispositivo di programmazione della pesca nell'ambito della programmazione comunitaria 2007 – 2013. Gli obiettivi principali del FEP 2007-2013 consistono nel:

- a) facilitare l'attuazione della Politica Comune della Pesca promuovendo un equilibrio sostenibile tra le risorse e la capacità di pesca della flotta;
- b) aiutare le comunità dei pescatori a diversificare la loro economia e compensare i soggetti per la fuoriuscita dal settore.
- c) accrescere la sussidiarietà attraverso una gestione concorrente efficiente e condivisa.

Gli Assi Prioritari del FEP 2007-2013 sono incentrati su:

I. Adeguamento della flotta da pesca comunitaria.

II. Acquacoltura, pesca in acque interne, trasformazione e commercializzazione.

III. Misure di interesse comune.

IV. Sviluppo sostenibile delle *zone* di pesca.

V. Assistenza tecnica.

In particolare, l'Asse IV – “Sviluppo sostenibile delle zone di pesca” del Regolamento CE n. 1198/2006 del 27 luglio 2006 interessa zone di estensione limitata e distinte da elementi di omogeneità di carattere geografico, economico, sociale al fine di realizzazione interventi di sviluppo locale da parte di “enti locali” o “gruppi” rappresentanti partner pubblici e privati dei vari settori socio-economici pertinenti.

Gli obiettivi specifici da perseguire mediante l'attuazione dell'Asse IV sono:

- il mantenimento della prosperità economica e sociale nelle zone di pesca;
- il sostegno all'occupazione delle zone di pesca con la diversificazione delle attività e con azioni finalizzate alla loro ristrutturazione economica e sociale;
- il sostegno alla qualità dell'ambiente costiero;
- la promozione della cooperazione nazionale e transnazionale tra zone di pesca.

### 1.1 Campo di applicazione dell'intervento

La Commissione Europea ha già presentato agli Stati membri i documenti di lavoro relativi all'attuazione dell'Asse Prioritario IV - Sviluppo sostenibile delle zone di pesca. L'aiuto concesso a norma dell'articolo 43 del citato regolamento riguarda:

- a) l'attuazione delle strategie di sviluppo locale di cui all'articolo 45, paragrafo 2, del Regolamento di base (CE 1108/2005) e all'articolo 24 del Regolamento attuativo (CE 498/2007), al fine di conseguire gli obiettivi indicati all'articolo 43, paragrafo 2, lettere a), b) e c), del Regolamento di base e tramite le misure ammissibili indicate all'articolo 44, paragrafo 1, lettere da a) a g), i) e j), e all'articolo 44, paragrafi 2 e 3, dello stesso regolamento;
- b) l'attuazione della cooperazione interregionale e transnazionale tra gruppi delle zone di pesca, di cui

all'articolo 44, paragrafo 1, lettera h), del Regolamento di base, soprattutto mediante l'istituzione di reti e la diffusione delle migliori pratiche, al fine di conseguire l'obiettivo indicato all'articolo 43, paragrafo 2, lettera d), dello stesso Regolamento.

#### 1.1.1 I principali obiettivi dell'asse prioritario

L'attuazione degli obiettivi della politica comune della pesca ha avuto notevoli ripercussioni sul tessuto sociale ed economico di numerose comunità di pescatori fortemente dipendenti dalla pesca. Il finanziamento di azioni in materia di sviluppo sostenibile e miglioramento della qualità della vita nelle zone di pesca si inserisce in una strategia globale di sostegno che considera prioritarie le implicazioni socioeconomiche derivanti dall'attuazione degli obiettivi della politica comune della pesca.

In linea con gli obiettivi e le priorità stabilite nel programma operativo, gli aiuti concessi si articolano secondo due linee direttrici:

- a) attuazione di strategie di sviluppo locale a favore di tutte le zone di pesca che dimostrano la volontà e la capacità di concepire ed attuare una strategia di sviluppo integrata e sostenibile, comprovata dalla presentazione di un piano di sviluppo locale (PSL), fondata su un partenariato rappresentativo; la strategia di sviluppo locale si propone di contribuire ad innescare processi di sviluppo che siano duraturi nel tempo e capaci di rendere maggiormente competitive le aree dipendenti dalla pesca. In tale contesto, sarà data priorità alle iniziative dirette a rafforzare la competitività delle zone di pesca, a favorire la diversificazione delle attività mediante la promozione della pluriattività dei pescatori, sostenendo le infrastrutture ed i servizi per la piccola pesca e il turismo a favore delle piccole comunità che vivono di pesca;
- b) attuazione della cooperazione interregionale e transnazionale tra gruppi delle zone di pesca al fine di promuovere la realizzazione di progetti di cooperazione interregionale e transnazionale con l'obiettivo di favorire lo scambio di esperienze e di migliori pratiche.

#### 1.1.21 criteri per l'individuazione delle zone di pesca eleggibili per l'attuazione del FEP

Le zone di pesca eleggibili per l'attuazione dell'Asse Prioritario IV del FeP 2007-2013 devono possedere, secondo le indicazioni rivenienti dalla dai regolamenti, le seguenti caratteristiche:

- costituire un insieme omogeneo sotto il profilo geografico, economico e sociale, di dimensioni inferiori al livello geografico NUTS 3 (Provincia);
- presentare almeno una delle seguenti caratteristiche:
  - una popolazione residente di almeno 30.000 abitanti in generale e di 15.000 nelle aree ad insularità minore, e/o
  - τ il rapporto tra occupati nella pesca e nelle attività connesse rispetto agli occupati totali deve essere

pari ad almeno il 2%, e/o

- nel periodo 2000-2006, la flotta da pesca deve aver subito una riduzione di almeno il 10% in termini di GT oppure di potenza motore (kW).

### **1.1.3 La struttura dei Gruppi di Azione Costiera**

I beneficiari delle provvidenze previste dall'Asse Prioritario IV del FEP 2007-2013 potranno essere enti pubblici o gruppi espressione equilibrata e rappresentativa dei partner pubblici e privati dei vari ambienti socioeconomici del territorio.

Il partenariato deve comprendere, anche a livello decisionale, rappresentanti del settore della pesca (minimo il 20% e massimo il 40% del numero dei soci), enti pubblici (minimo il 20% e massimo il 40% del numero dei soci) e altri pertinenti rappresentanti dei settori locali di rilievo in ambito socioeconomico e ambientale (minimo il 20% e massimo il 40% del numero dei soci).

I suddetti Gruppi devono disporre di una capacità amministrativa e finanziaria adeguata per gestire gli interventi e assicurare che le operazioni siano portate a termine con successo.

Essi possono costituirsi con una forma giuridica che comporti l'assunzione di personalità giuridica ovvero come frutto di un accordo tra diversi soggetti che non genera una struttura avente personalità giuridica, in questo caso, il gruppo sceglie un partner che funge da dirigente amministrativo.

### **1.1.4 La strategia di sviluppo locale**

A complemento degli altri strumenti comunitari, il FEP può finanziare azioni in materia di sviluppo sostenibile e miglioramento della qualità di vita nelle zone di pesca ammissibili nel quadro di una strategia globale di sostegno all'attuazione degli obiettivi della politica comune della pesca, tenendo conto in particolare delle implicazioni socioeconomiche.

I gruppi propongono e attuano una strategia integrata di sviluppo locale basata su un approccio dal basso verso l'alto che deve essere innovativa, complementare rispetto agli altri strumenti di intervento previsti dai fondi strutturali e coerente con le esigenze del settore pesca, soprattutto sotto il profilo socioeconomico (art. 24 del Regolamento Attuativo). I progetti di cooperazione con altre zone di pesca, italiani o stranieri, potranno costituire parte integrante della strategia proposta.

La strategia di sviluppo locale proposta dal gruppo conformemente all'articolo 45, paragrafo 2, del Regolamento di base deve essere:

- a) integrata, fondata sull'interazione fra operatori, settori e operazioni e andare al di là di un mero insieme di operazioni o della giustapposizione di misure settoriali;
- b) coerente con le esigenze del settore della pesca, soprattutto sotto il profilo socioeconomico e deve dimostrare la propria sostenibilità;
- c) complementare ad altri interventi effettuati nel settore interessato.

I costi operativi dei gruppi non potranno superare il 10% del bilancio complessivo assegnato a ciascuna zona di pesca. Tuttavia, nei caso di gruppi costituiti ex novo e che non sono istituiti sulla base di organismi esistenti che hanno già maturato una specifica esperienza, l'Organismo intermedio competente potrà accordare una deroga a tale percentuale che potrà essere superata fino alla concorrenza del 20%.

### **1.1.5 Le Misure ammissibili**

A norma dell'art. 44 del Regolamento di base, i finanziamenti per lo sviluppo sostenibile delle zone di pesca possono essere concessi per:

- a) rafforzare la competitività delle zone di pesca;
- b) ristrutturare e riorientare le attività economiche, in particolare promuovendo l'ecoturismo, senza determinare però un aumento dello sforzo di pesca;
- c) diversificare le attività mediante la promozione della pluriattività dei pescatori, creando posti di lavoro aggiuntivi all'esterno del settore della pesca;
- d) aggiungere valore ai prodotti della pesca;
- e) sostenere le infrastrutture e i servizi per la piccola pesca e il turismo a favore delle piccole comunità che vivono di pesca;
- f) tutelare l'ambiente nelle zone di pesca per conservarne l'attrattiva, rivitalizzare e sviluppare le località e i paesi costieri con attività di pesca e preservare e migliorare il patrimonio naturale e architettonico;
- g) recuperare il potenziale produttivo nel settore della pesca, se danneggiato da calamità naturali o industriali;
- h) promuovere la cooperazione interregionale e transnazionale tra gruppi delle zone di pesca, soprattutto mediante l'istituzione di reti e la diffusione delle migliori pratiche;
- i) acquisire competenze e agevolare la preparazione e l'attuazione della strategia di sviluppo locale;
- j) contribuire alle spese operative dei gruppi.

Il FEP può inoltre finanziare, fino a un massimo del 15 % dell'asse prioritario interessato, misure quali la promozione e il miglioramento delle competenze professionali, della capacità di adattamento dei lavoratori e dell'accesso al mondo del lavoro, in particolare per le donne, purché tali misure siano parte integrante di una strategia di sviluppo sostenibile e siano in relazione diretta con le misure precedentemente elencate.

## **2. LO SCENARIO DI RIFERIMENTO NAZIONALE**

### **2.1 Il Piano Strategico Nazionale**

Ai sensi dell'art. 8 del Reg. (CE) 1198/06 il Piano Strategico Nazionale è stato redatto dallo Stato in stretta concertazione con le Regioni e l'esito positivo della sua valutazione è stato comunicato dalla Commissione con nota prot. N. 9931 del 10 agosto 2007 al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

Il PSN individua 8 *policy areas*:

1. Sfruttamento sostenibile delle risorse alieutiche. L'obiettivo strategico è quello di consentire il miglioramento dello stato degli stock ittici attraverso l'ulteriore contrazione dello sforzo di pesca nella duplice componente di capacità ed attività.
2. Sviluppo e competitività del settore (pesca in mare e nelle acque interne, acquacoltura, trasformazione e commercializzazione). L'obiettivo strategico è il recupero della competitività delle attività di pesca in mare e nelle acque interne, dell'acquacoltura e della trasformazione dei prodotti ittici, nonché del miglioramento dell'efficienza organizzativa dell'intero settore.
3. Struttura del settore. L'obiettivo strategico è il superamento della marginalità sociale ed economica del comparto, la riorganizzazione del settore e la modernizzazione delle strutture e dei servizi.
4. Sviluppo delle aree di pesca. L'obiettivo strategico è quello di sostenere le zone di pesca, puntando su un loro sviluppo sostenibile.
5. Preservazione delle risorse umane nel settore della pesca. L'obiettivo strategico è la salvaguardia dell'equilibrio occupazionale di lungo periodo ed il mantenimento delle condizioni di benessere economico della forza lavoro, anche attraverso lo sviluppo di attività integrative di reddito.
6. Tutela e miglioramento dell'ambiente acquatico. L'obiettivo strategico è il recupero degli ecosistemi degradati attraverso azioni di protezione e di sviluppo della fauna e della flora e le attività finalizzate ad attività di ricerca ed alla formazione professionale.
7. Ispezione e controllo. L'obiettivo strategico è il potenziamento delle misure di controllo e la sorveglianza sulle strutture produttive, sulle attività di pesca e sulla commercializzazione.
8. *Good governance* della PCP. L'obiettivo strategico è il rafforzamento ed il miglioramento della capacità di gestione e di attuazione delle azioni regionali e nazionali.

### **2.2 Il Programma Operativo Nazionale**

Nel 2007 è stato redatto Il Programma Operativo nazionale pesca 2007/2013, secondo le linee dettate dal Reg. (CE) n.1198/06, il Reg. (CE) n.498/2007 e le linee guida della Commissione, in coerenza con i contenuti e le *policy areas* del PSN, al fine di definire procedure, parametri tecnici e amministrativi, nonché criteri per attivare le singole misure nell'ambito degli assi e delle misure cofinanziate dai EEP. Aperta la fase di negoziazione il documento è stato approvato dalla Commissione il 19 dicembre 2007 con la decisione C(2007)5792.

Il programma definisce in maniera prioritaria tre obiettivi globali:

1. miglioramento del livello di conservazione delle risorse e dell'ambiente, in particolare attraverso il contenimento dello sforzo di pesca;
2. riduzione del relativo impatto socio e economico;
3. rafforzamento della competitività del settore.

che vanno a declinarsi negli obiettivi specifici delle singole misure.

Alla luce di tale impostazione strategica il programma è stato articolato secondo gli assi e le misure previste dagli stessi regolamenti comunitari.

**Asse Prioritario 1:** misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria finalizzato a perseguire i principi di cui alle lettere a), b), c) ed e) dell'art.19 del Reg.(CE) 1198/06 ed in particolare:

- a) un equilibrio stabile e duraturo fra capacità di pesca e le possibilità di pesca;
- b) promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, dei posti di lavoro e delle risorse umane nonché tutela e miglioramento dell'ambiente.

Relativamente alla ripartizione appropriata delle risorse finanziarie è previsto che un importo pari al 39% delle risorse finanziarie complessive sia assegnato a tale asse.

**Asse Prioritario 2:** acquacoltura, pesca delle acque Interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura finalizzato a perseguire i principi di cui alle lettere b), d), g), h) ed i) dell'art.19 del Reg.(CE) 1198/06 ed in particolare:

- a) la promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, dei posti di lavoro e delle risorse umane nonché tutela e miglioramento dell'ambiente;
- b) la strategia di Goteborg, per quanto attiene la creazione di nuove opportunità occupazionali, con priorità per le micro e piccole imprese, per impianti di trasformazione e acquacoltura; ciò finalizzato alla tutela della natura artigianale di alcune produzioni ittiche che richiedono un maggior investimento in manodopera, piuttosto che di capitale .
- c) lo sviluppo di capacità di innovazione che assicuri elevate qualità delle produzioni e risponda, in tal modo, ai bisogni del consumatore.

Le risorse finanziarie previste per tale asse è di 25%.

**Asse Prioritario 3:** misure di Interesse comune, finalizzate a:

- a) perseguire iniziative legate all'introduzione di meccanismi di gestione delle risorse ittiche attraverso la regolazione dello sforzo di pesca, piani di gestione locali (azioni collettive e progetti pilota);
- b) offrire sostegno agli operatori mediante l'attivazione delle misure collettive, fra cui l'accrescimento e lo

sviluppo delle competenze professionali;

- c) sviluppare la tracciabilità, nuovi mercati e l'attuazione di campagne promozionali in favore dei consumatori, e l'adeguamento dei porti pescherecci.

Ciò implica che con l'attivazione delle misure comprese in tale asse, per la cui realizzazione è prevista l'allocazione finanziaria pari al 25,5% delle risorse finanziarie complessive, sarà possibile perseguire obiettivi di tutela e competitività del settore.

**Asse Prioritario 4:** sviluppo sostenibile delle zone di pesca nell'ottica dell'approccio LEADER, al fine di attuare azioni di sviluppo locale in territori costieri, caratterizzati dalla presenza della pesca e dell'acquacoltura, per finalità occupazionali, ambientali e di miglioramento complessivo delle condizioni economiche e produttive. In particolare tali iniziative tenderanno a soddisfare i principi di cui alle lettere d), e), f) e j) dell'art.19 del Reg.(CE) 1198/06 ed assorbiranno risorse finanziarie approssimativamente pari al 5,5% delle risorse finanziarie disponibili.

Il PO nazionale prevede inoltre i criteri e le procedure per la selezione delle zone di pesca eleggibili per l'attuazione dell'asse 4, che prevedono la costituzione di un insieme omogeneo sotto il profilo geografico, economico, e sociale, e che abbia almeno una delle seguenti caratteristiche:

- a) presentare una popolazione residente di almeno 30.0000 abitanti in generale e di 15.0000 nelle aree ad insularità minore, e/o
- b) il rapporto tra gli occupati nella pesca e nelle attività connesse rispetto agli occupati totali deve essere pari almeno al 2% e/o
- c) nel periodo 2000/2006 la flotta di pesca deve aver subito una riduzione di almeno il 10% in termini di GT oppure di potenza motore kW.

**Asse prioritario 5:** assistenza Tecnica finalizzata al miglioramento delle capacità istituzionali e amministrative, contribuendo all'ottimizzazione della buona gestione della PCP ed alla realizzazione delle migliori condizioni organizzative ed operative del programma.

Il quadro generale del programma prevede la seguente ripartizione delle risorse finanziarie per Asse:

ASSE	RISORSE FINANZIARIE	% SUL TOTALE
I	248.259.854	39,0
II	159.140.932	25,0
III	162.323.752	25,5
IV	35.011.004	5,5
V	31.828.186	5,0
TOTALE	636363.728	100



### 3 LA STRATEGIE DEL PIANO DI SVILUPPO LOCALE (PSL)

Per definire la strategia del PSL è necessario percorrere una serie di passaggi metodologici che sono stati definiti e applicati nel corso degli anni (dal 1991) per l'attuazione dei programmi LEADER. Nei paragrafi seguenti si definiscono alcuni aspetti del percorso metodologico sui quali dialogare.

#### 3.1 Quadro sinottico degli Obiettivi e Misure previsti dall'Asse IV del FEP 2007-2013

<b>Obiettivi specifici</b>	<b>Misure</b>
1. mantenere la prosperità economica e sociale di tali zone e aggiungere valore ai prodotti della pesca e dell'acquacoltura	<ul style="list-style-type: none"><li>• sostenere le infrastrutture e i servizi per la piccola pesca e il turismo a favore delle piccole comunità che vivono di pesca;</li><li>• aggiungere valore ai prodotti della pesca;</li></ul>
2. preservare e incrementare l'occupazione nelle zone di pesca sostenendo la diversificazione o la ristrutturazione economica e sociale nelle zone con problemi socioeconomici connessi ai mutamenti nel settore della pesca	<ul style="list-style-type: none"><li>• rafforzare la competitività delle zone di pesca;</li><li>• ristrutturare e riorientare le attività economiche, in particolare promuovendo l'ecoturismo, senza determinare però un aumento dello sforzo di pesca;</li><li>• diversificare le attività mediante la promozione della pluriattività dei pescatori, creando posti di lavoro aggiuntivi all'esterno del settore della pesca;</li></ul>
3. promuovere la qualità dell'ambiente costiero	<ul style="list-style-type: none"><li>• tutelare l'ambiente nelle zone di pesca per conservarne l'attrattiva, rivitalizzare e sviluppare le località e i paesi costieri con attività di pesca e preservare e migliorare il patrimonio naturale e architettonico;</li><li>• recuperare il potenziale produttivo nel settore della pesca, se danneggiato da calamità naturali o industriali;</li></ul>
4. promuovere la cooperazione nazionale e transnazionale tra le zone di pesca	<ul style="list-style-type: none"><li>• promuovere la cooperazione interregionale e transnazionale tra gruppi delle zone di pesca, soprattutto mediante l'istituzione di reti e la diffusione delle migliori pratiche;</li><li>• contribuire alle spese operative dei gruppi;</li></ul>

#### 3.3 I candidati alla costituzione del Gruppo di Azione Costiera

I potenziali attori del Gruppo di Azione Costiera sono individuabili in:

- a) le principali Istituzioni locali di riferimento territoriale (Comune di Mola di Bari, Comune di Polignano a Mare, Comune di Monopoli e Comune di Fasano,);
- b) le Associazioni di categoria del settore pesca e maricoltura, nonché i rappresentanti di categoria del settore artigianato, turismo, ristorazione, alberghiero, agricolo, commercio;
- c) le imprese -singole e/o associate - dei settori coinvolti;

- d) le Università ed i Centri di ricerca presenti sul territorio di riferimento;
- e) le Associazioni culturali ed ambientali.

### 3.1 L'idea forza

La strategia di lungo periodo che sottende il PSL si può basare sulla formulazione di una “idea forza”. Una prima proposta di “idea forza” può essere quella che fa del mare una risorsa-sistema.

IDEA FORZA: Mare come una risorsa- sistema e pertanto non si limita ad individuare filiere produttive legate alla pesca, ma definisce un modello di sviluppo territoriale che si evolve sulla interdipendenza di attività produttive, turistiche, artigianali, culturali formando un *unicum* economico.

In tal senso, il GAC promuoverà una progettualità capace di innescare sinergie tra le misure degli altri assi del Fondo europeo per la pesca ed integrazioni rispetto alle altre politiche di sviluppo sostenute dalla programmazione finanziaria 2007/2013.

OBIETTIVO GENERALE: L'obiettivo proposto è lo sviluppo di un sistema pesca basato su un prelievo stabile e sostenibile, sia nel pescato che nell'allevamento.

IDEE POGETTUALI: A questo scopo è quindi necessario agire sui seguenti elementi:

- a) **Qualità del prodotto**, sia pescato che di allevamento, attraverso la valorizzazione delle proprietà nutrizionali dei prodotti ittici e la garanzia della loro genuinità. Così facendo si favorisce la sostenibilità dello sviluppo del settore e anche l'attivazione dei necessari processi di coesione tra gli operatori.
- b) **Diversificazione delle** attività verso esercizi turistico-ricettivi come il pescaturismo o l'ittiturismo, che godono di canali consolidati nelle fasi di promozione e commercializzazione. Essi inoltre favoriscono la creazione di un legame tra i prodotti e il territorio, conferendo al pescato locale un valore d'immagine oltre che economico.
- c) **Collaborazione tra i soggetti economici del comparto**, attraverso incentivi alla cooperazione tra i piccoli produttori per la formazione di un reale vantaggio competitivo.
- d) **Incentivi alla formazione** per sostenere la riqualificazione o riconversione degli operatori della pesca, attraverso la realizzazione di un coerente sistema di formazione professionale.